

Sei in: Archivio &gt; la Repubblica.it &gt; 2016 &gt; 01 &gt; 16 &gt; Un pool di auto-aiuto la ...

## Un pool di auto-aiuto la Sormani cerca un futuro ai clochard

ZITA DAZZI

LI VEDI subito quando entri. Prima sala a sinistra arrivando dall'ingresso della Sormani. Approfittano del wi-fi gratuito e sono lettori attenti di quotidiani, che qui sono a disposizione del pubblico. Passano le giornate, chiusi in un silenzioso raccoglimento fra le pagine e la Rete, le schiene curve, i cappotti lisi, senza parlare nemmeno fra di loro. Alcuni stanno nella stanza con i computer, altri alla mediateca, a spulciare gli archivi dei dvd e delle videocassette. In quel mondo ovattato e apparentemente fuori dal tempo che è la grande biblioteca comunale di Corso di Porta Vittoria 6, nel palazzo acquistato nel 1500 dallo zio di San Carlo Borromeo. Di questi antichi fasti nulla sanno i clochard che durante il giorno si danno appuntamento alla biblioteca centrale, dove trovano un caldo e tranquillo rifugio per le loro gambe stanche, le loro teste piene di pensieri. C'è qualcuno, come Corrado, che la sera va al dormitorio di viale Ortles, e sono tanti anni ormai che frequenta la Sormani. «Ogni tanto vado anche alla sala video a gustarmi un film», spiega elegante nel suo Loden preso al guardaroba dei frati. C'è qualcun altro che invece qualche problema lo crea, come Armando, che usava il bagno come fosse quello di casa sua, portandosi dietro il valigione con tutta la sua vita dentro. Ci sono state, anche di recente, proteste di alcuni avventori, studiosi e lettori, che hanno sollecitato irritati la direzione a sgomberare gli intrusi, lamentando questioni di odore e di decoro, in un santuario della cultura milanese com'è la biblioteca con la sala piena di tele del Grechetto.

Il direttore del settore Stefano Parise non si è scomposto, ha risposto alle lamentele e ha pensato a una soluzione che evitasse di lasciare per strada gli "aficionado" della sala lettura, con tutti i loro strani vezzi. «Abbiamo chiamato i Servizi sociali, cercato un'associazione di volontariato e messo in piedi il primo gruppo di "auto aiuto" formato dagli stessi nostri utenti borderline, che proveranno a interagire e ad aiutarsi fra di loro». Non solo. Parise, con l'appoggio di Paola Bocci, consigliera comunale referente per le biblioteche, ha pensato di mettere a disposizione dei senzatetto della Sormani una stanza ad hoc, con computer e un animatore del Comune che farà la regia degli incontri finalizzati a inventare magari un futuro diverso, un curriculum, un lavoro. Mercoledì si terrà la prima riunione del gruppo di auto-mutuo-aiuto, dopo il corso di formazione con i volontari dell'associazione Amalo. «Abbiamo sempre avuto i senza dimora in Sormani e alla rionale di via Valvassori Peroni, come succede anche all'estero. Da lì abbiamo copiato l'idea del gruppo di sostegno reciproco, per qualificare il tempo in biblioteca che passano da noi», dice Parise. Anche Paola Bocci (Pd) loda quest'idea che «non si limita all'accoglienza ma punta alla promozione sociale. Le biblioteche sono luoghi aperti dove si intercettano bisogni reali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto con una associazione di volontari e la consigliera comunale Bocci

### IL RIFUGIO

A destra un senzatetto si riposa nella biblioteca, sopra alcuni frequentatori dei banchi utilizzati liberamente dal pubblico

16 gennaio 2016 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI